

CEMENTO • Il salvacondotto Contro i pm

Addio al salva abusi Il Pd e Sala mollano il condono tombale

» Wanda Marra

“**G**li elementi di novità, e purtroppo di maggiore gravità, descritti negli atti di accusa inducono questa amministrazione a non sostenere più la necessità di proseguire nell'iter di approvazione della proposta di legge cosiddetta 'Salva Milano'. Alle 18 e 40 una nota diffusa dal **Comune di Milano** certifica che Beppe Sala alza le mani e dichiara ufficialmente morta la legge per la quale è stato sulle barricate per mesi. Prima sostanzialmente riscrivendo con il Pd alla Camera il testo della norma che aveva predisposto la maggioranza, pretendendo non solo un condono per Milano, ma anche l'“interpretazione autentica”, ovvero il fatto che tale legge riscrisse le regole dell'urbanistica per tutte le altre città e per il futuro. Poi arrivando a minacciare le dimissioni di fronte ai dubbi espressi da subito dal Pd del Senato. Ma dopo l'arresto dell'ex dirigente dell'Urbanistica del **Comune di Milano** e vicepresidente della commissione per il paesaggio, l'architetto Giovanni Oggioni, che è intervenuto sulla legge, capisce di non poter andare più avanti.

SALA aveva capito già dalla mattina di dover abbandonare la sua legge, ma per tutta la giornata su di lui si moltiplicano le pressioni per fargli capire che non è più una strada percorribile. Glielo dicono nel Pd mi-

lanese. E glielo dicono dal gruppo Pd del Senato, facendogli capire che la legge non la voteranno. È una giornata di confronti tra i dem a Palazzo Madama, Milano e il Nazareno. Anche perché in Senato rimbalza da giorni la notizia che le indagini nel capoluogo lombardo sarebbero andate avanti. Si profilava, tra le altre cose, un conflitto tra Pd e Procura di Milano.

Il capogruppo Francesco Boccia e il capogruppo in Commissione Ambiente, Nicola Irto, erano tra i più contrari alla legge fin dall'inizio, ritenendola sbagliata soprattutto nella parte dell'“interpretazione autentica”: traslare quella norma in altri territori, magari al Sud, avrebbe significato abusi certi. Uscirne per loro non era facile, anche perché alla Camera il Pd aveva detto convintamente di sì, con l'avallo della segretaria e un'arringa della segretaria Pd della Lombardia, Silvia Roggiani. Dunque, avevano preso tempo, mentre si moltiplicavano gli appelli degli urbanisti contrari, l'intenzione del gruppo dem di dire di sì si sgretolava un giorno dopo l'altro, la maggioranza, Ignazio La Russa in testa, rifletteva se affossare la legge, con l'intento di mettere all'angolo Sala e di ipotecare la vittoria a Milano. Dopo la nota del Comune, ieri è intervenuta anche Schlein, che sulla vicenda è stata rigorosa-



Peso: 52%

mente in silenzio da quando, a novembre, i dem di Montecitorio l'avevano votata. "Dopo i gravi fatti emersi dalla magistratura è evidente che non ci sono le condizioni per andare avanti". Cita "le rivelazioni di oggi che riguardano esponenti del centrodestra", chiarisce che "si è già espresso anche il Partito democratico di Milano". Ancora. "Peraltra da alcune cose che emergono, sembra ci fosse addirittura intenzione di colpire il sindaco Sala, a cui va la mia solidarietà". La segretaria echeggia anche una motivazione che ieri molti dei milanesi ribadivano: la legge "dettata dagli indagati" e data a Tommaso Foti non sarebbe quella poi riscritta da capo dal Pd. In questo contesto, difficile distinguere. "Non ci sono le condizioni

per andare avanti sul ddl Salva Milano", ha dichiarato anche Pierfrancesco Majorino, capogruppo del Pd nel Consiglio regionale della

Lombardia. "Quanto emerso dalle indagini in corso - ha spiegato il segretario

di Milano metropolitana Alessandro Capelli - cambia radicalmente il quadro su cui si è costruita la discussione negli ultimi mesi".

E se in questo momento le ambizioni del sindaco di Milano di candidarsi alla Regione o di federare il centrino sembrano davvero lunari, tra i dem resta il rimpallo di responsabilità tra la Camera e il Senato. Ma va notato anche l'atteggiamento del centrodestra, che per tutta la giornata di ieri si è chiesto come uscirne. Da Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega in Senato, che ieri mattina si rifugiava in un "prudenza e cautela", ai dubbi di Fratelli d'Italia. Alla fine, ci ha pensato Sala. E il Comune di Milano pensa di costituirsi parte civile.

Fine La nota di Palazzo Marino: "Non è più necessaria. Schlein: "È evidente non ci siano le condizioni per andare avanti"

Cambio rotta

La segretaria Elly Schlein. Il Pd aveva votato a favore della "Salva-Milano" alla Camera
Ora il dietrofront
FOTO ANSA

GIANNI BARBACETTO, IL LIBRO "CONTRO" CHE HA DETTO TUTTO



"CONTRO Milano" di Gianni Barbacetto (edizioni Paper First) ricostruisce la storia di una città e del suo sindaco, Giuseppe Sala, da Expo a oggi. E smonta pezzo per pezzo la narrazione zuccherosa della metropoli dalla crescita inarrestabile e dallo sviluppo travolgente. Dietro lo storytelling glorioso costruito da una politica smarrita e da un'informazione servile, è cresciuto un Modello Milano che oggi è arrivato inesorabilmente al capolinea: la città che sarebbe potuta diventare la più verde d'Europa si scopre un "paradiso fiscale" dell'immobiliare, un luna-park della rendita, una Disneyland del "food and drink", che moltiplica le disuguaglianze



Peso:52%